

Wall Street, c'è la galera per la gang dei mutui

«Prove schiacciati» contro gli ex manager Bear Stern
Inquisite oltre 300 persone, truffati migliaia di risparmiatori

di Giuseppe Vespo / Milano

SUBPRIME Ad un anno dall'inizio della crisi finanziaria che ha fatto conoscere al mondo i mutui ad alto rischio, Wall Street torna nell'occhio del ciclone. Stavolta però la scossa ai mercati è arrivata da

Fbi, Sec e dipartimenti del Tesoro americano.

«Malicious mort-

gage» (mutui maligni), questo

il nome dell'indagine che ha portato

all'arresto di sessanta persone in un

giorno - trecento da marzo - coinvolge alcuni dei nomi

forti della finanza made in Usa. Su tutti

Ralph Cioffi e Matthew Tannin, entrambi ex

manager della banca d'affari Bear Stearns

e gestori di quegli hedge fund (i fondi speculativi caratterizzati

da investimenti ad alto rischio, che promettono

fruttuosi ritorni) falliti nel giugno scorso, e ai quali

in molti attribuiscono l'inizio della crisi subprime.

Le prove a carico di Cioffi (italoamericano)

e Tannin sarebbero schiacciati: a dirlo è in un'intervista

rilasciata a Bloomberg - piattaforma mediatica finanziaria -

William Mateja, ex procuratore federale di New York, secondo

cui i due avrebbero mentito

sulla liquidità e sugli investimenti

nei due fondi da loro gestiti. In pratica

sapevano, prima dell'inizio della crisi,

che i loro fondi incassavano perdite ingenti,

ma avrebbero taciuto la notizia al mercato

e agli investitori. Ora rischiano pene severe,

sono imputati di frode e complotto, Cioffi

anche di insider trading. Tra i documenti

che proverebbero la loro colpevolezza, c'è

anche una mail inviata da Tannin a Cioffi

nella quale il finanziere scriveva: «Il mercato

dei subprime è un vero schifo. Se riteniamo

che il rapporto cdo è corretto allora l'intero

mercato dei subprime sta crollando». Tutto

questo al pubblico veniva nascosto, con

l'intento di evitare fughe di massa da parte

degli investitori che in quei fondi avevano

creduto. Cioffi poi, da qui l'accusa di insider

trading, avrebbe trasferito due dei sei milioni

di dollari dei suoi investimenti nei due hedge

fund su un altro

fondo.

A completare un quadro probatorio

pesantissimo, si aggiunge anche la cronaca

finanziaria dei giorni precedenti al fallimento

degli hedge fund in quota alla Bear Stearns:

poche settimane prima del crollo, entrambi i

manager avevano comunicato al mercato un

outlook, cioè una valutazione

dei due strumenti finanziari, positiva.

Dopo poco, invece, il crack. Che costò al

mercato circa un miliardo e mezzo di dollari.

Gli avvocati difensori sostengono

che i due manager arrestati sono stati usati

come capri espiatori. La vicenda giudiziaria è

appena agli inizi.



Agenti dell'Fbi arrestano Matthew Tannin, ex manager Bear Stearns accusato di frode. Foto di Louis Lanzano/Ap

LE TAPPE

LA CRISI DI BEAR STEARNS

Il primo big coinvolto nella crisi dei subprime è Bear Stearns: l'estate scorsa due fondi controllati in bancarotta con perdite per 1,3 miliardi

NORTHERN ROCK

A settembre la crisi fa la prima vittima in Europa: la banca inglese Northern Rock. Per salvarla la banca centrale inglese sborsa 18 miliardi

SOCIETÉ GENERALE

A gennaio 2008 scoppia il caso Société Générale: la banca francese scopre una maxi-perdita da 5 miliardi nei derivati

LE TRIMESTRALI NEGATIVE

Negli ultimi giorni gli effetti della crisi: Morgan Stanley, Lehman Brothers e Goldman Sachs hanno presentato conti in rosso

LE SVALUTAZIONI

334,53 miliardi di dollari

Costo in miliardi per le grandi banche mondiali per effetto della crisi subprime tra svalutazioni e perdite da trading

Citigroup	46,4	Jp Morgan	6,1
Ubs	36,7	Barclays	5,2
Merrill Lynch	31,1	Dresdner	3,4
Aig	20,2	Bear Stearns	3,4
Hsbc	18,7	Fortis	3,1
Rbs	16,5	West Lb	3,1
lkb	14,7	Bnp Paribas	2,7
B. of America	14,6	Unicredit	2,7
Morgan Stanley	11,7	Nomura	2,4
Csfb	9,2	Dz Bank	2,0
Ambac	9,2	Natixis	2,0
Wachovia	8,9	Swiss Re	1,8
Mbia	8,4	Hsh Nordbank	1,7
W. Mutual	8,1	Lbbw	1,7
Deutsche Bank	7,3	Lloyd Tsb	1,4
Hbos	6,9	Commerzbank	1,2
Bayerische	6,7	Mitsubishi	1,2
SocGen	6,4	Sumitomo	1,2
Mizuho	6,2		

P&G Infograph

La vicenda però ha rinvigorito il dibattito sul sistema di controlli di cui dispongono la Sec - la Consob americana - e la Federal Reserve, la banca centrale statunitense. A questo proposito il segretario al Tesoro degli Usa ha detto che l'Authority ha bisogno di maggiori informazioni sui mercati e che le regole vanno migliorate. Così come suggerisce anche il Fondo monetario internazionale, che ieri ha diffuso le stime sull'economia statunitense per il prossimo anno. Secondo il Fmi lo spettro della recessione si sta allontanando, e il Pil americano tornerà presto a crescere. In particolare, il documento diffuso ieri prevede che il Prodotto interno lordo degli Usa

L'impatto della indagine è pari a quello degli scandali Enron e WorlCom

resterà «grosso modo piatto nel 2008, per ripartire gradualmente nel 2009 a un ritmo attorno al 2%». Uno scenario ben più roseo rispetto a quello descritto dalle stime diffuse ad aprile, secondo cui la crescita sarebbe stata dello 0,5% per quest'anno e di appena lo 0,6% per il prossimo. buone notizie, quindi.

Intanto, tra proiezioni e retate americane, in Europa si fa il punto sullo stato della nostra finanza in rapporto ai subprime. In Italia è intervenuto sull'argomento Luigi Abete, presidente di Bnl, che ha rassicurato: «Una volta tanto l'Europa è stata più matura in termini di comportamento, e l'Italia ha fatto ancora meglio, il nostro settore bancario è stato prudente, attento».

Concordi diversi altri analisti. Ieri però Piazza Affari, in linea con le altre Borse europee, ha chiuso una settimana di forti vendite. A condizionare gli andamenti negativi dei listini, manca a dirlo, i titoli finanziari, penalizzati dai conti presentati da alcune banche d'affari che non navigano in acque tranquille.

L'analisi

ANGELO DE MATTIA

FINANZA Pronto intervento della Giustizia Usa contro i responsabili delle truffe mentre in Italia si rinviava i processi

Ma la crisi subprime coinvolge le autorità monetarie

Si segnala per la tempestività, l'efficienza e il rigore la grande inchiesta "malicious mortgage", che dal 1° marzo scorso registra alcune centinaia di persone tra indagate, incriminate, condannate, arrestate per comportamenti fraudolenti nel quadro della crisi dei mutui subprime. Alla base vi sono l'apparato sanzionatorio - che colpisce reati come la frode -, la truffa, l'insider trading - i poteri degli organi inquirenti (Dipartimento della Giustizia e Fbi), il modo in cui l'opinione pubblica, la coscienza sociale reagiscono di fronte a illeciti di questo tipo. Nel campo della giustizia, dagli Usa, da una democrazia liberale, proviene così un messaggio di vigorosa determinazione nell'attivare norme e poteri inquirenti e giudicanti. Dall'Italia, invece, la maggioranza politica risponde con norme che sospendono i processi. L'effetto-annuncio è carico di significati che investono l'organizzazione della società.

Quanto alla disciplina sostanziale delle attività di impresa e finanziarie, già dopo gli scandali finanziari Enron e Worldcom, negli Usa erano state rafforzate le norme sui controlli che organi interni e società di revisione devono esercitare sulle gestioni aziendali e sulle informazioni da rendere

al mercato: un modo di comportarsi che parla anche all'Italia. Erano state inasprite le sanzioni per amministratori e sindaci nei casi di falsità o incompletezza dei bilanci. Si erano rafforzati i poteri di controllo della Securities and Exchange Commission e si era creato un nuovo organismo a questa collegato per la vigilanza sulle società di revisione. Successivamente, per gli effetti che l'inasprimento sanzionatorio - per il quale reati come quelli perseguiti con l'indagine in esame potrebbero comportare condanne a 20 anni di reclusione - stava provocando con alcuni episodi di diserzione dal mercato americano da parte di operatori, si è cominciato anche a pensare a un qualche allentamento della disciplina. Ma, nel frattempo, è sopravvenuta la crisi dei mutui che ha stimolato una più generale discussione su organi e poteri di controllo, nonché sugli apparati sanzionatori in materia societaria e finanziaria. Oggi, non può che confermarsi l'apprezzamento per la capacità degli organi inquirenti americani e per l'effetto di monito che la loro azione determina non solo tra banchieri, imprenditori e addetti ai lavori. Ne esce rafforzata la tutela del risparmio. D'altro canto, l'amministrazione della giustizia americana ha dimostrato, in passato, di essere capace an-

che di colpire chi ha indagato efficacemente sui maggiori scandali finanziari, ma poi ha commesso a sua volta dei reati. Di fronte a queste brillanti azioni non bisogna tuttavia dimenticare, per una valutazione complessiva, l'inesistenza negli Usa della obbligatorietà dell'azione penale - per il nostro ordinamento - e il ruolo dell'amministrazione governativa nelle indagini giudiziarie. E poi, se, nonostante organi e sanzioni apprezzabili, si ripetono periodicamente comportamenti fraudolenti diffusi, è da ritenere pure che la prevenzione non sia del tutto efficace, che esistano ancora buchi nella normativa di competenza e nei controlli, a partire dal tema cruciale del ruolo svolto dalle società di rating, che non è adeguatamente regolamentato.

Ma, al di là dei raffronti dei due ordinamenti alla luce di una serie di "pro" e "contra" - questi ultimi aggravati per l'Italia dai tempi lenti della giustizia - un punto va chiarito, anche perché tra gli indagati alcuni si difendono attribuendo l'origine della loro responsabilità alla crisi dei mutui. Questa, cioè, sarebbe la causa degli atti illeciti; il loro non sarebbe un concorso o una causa della crisi. In effetti, sarebbe fuorviante, se si dovesse arrivare a ritenere la vicenda dei subprime, scoppia-

ta nell'agosto dello scorso anno e poi estesi fino ad assumere i caratteri di una grave crisi internazionale sulla quale ci si esercita ancora chiedendosi se sia o no la ripetizione del 1929, come un evento dovuto soprattutto a frodi e a scandali. Questi, certamente, vi sono stati, ma la crisi è soprattutto il prodotto, a monte, della bolla del mercato immobiliare, del rapporto tra questo e la borsa, nonché della politica monetaria condotta dalla Fed di Greenspan. In modo più ravvicinato, la crisi si collega alle grandi trasformazioni intervenute nella tradizionale operatività delle banche, al rapporto tra queste e le attività spostate fuori bilancio per trasferire i rischi (il mercato non regolato dei derivati, dei Cdo - Collateralized debt obligation - etc), alla non adeguatezza dei poteri di controllo della Federal Reserve, alla nascita di quello che è stato chiamato il sistema bancario ombra. Non a caso il Segretario al Tesoro Paulson insiste perché la Fed possa vedere rafforzate le sue prerogative, in particolare in materia di informazioni sui mercati e sugli operatori. Insomma, è il tema della riforma della vigilanza bancaria e finanziaria che viene dibattuto negli Usa, dove non si è affatto impressionati negativamente - tutt'altro - dall'idea che possano coesistere in uno stesso organi-

simo la responsabilità della politica monetaria e pieni poteri di vigilanza, a differenza di quanto per lungo tempo ha comunque contestato straccamente alcuni "esperti" italiani. Adirittura negli Usa qualcuno vorrebbe ritornare al Glass Steagall Act del 1933, che prevedeva la rigida separazione tra banche a breve e banche di investimento. Tutto ciò non è comunque una circostanza attenuante per gli autori delle frodi. Di riforma della vigilanza si discute anche in Europa, dove è maturo il tempo per realizzare un organismo con poteri diffusi nei paesi dell'Eurosistema. È aperto il processo di recepimento delle raccomandazioni del Financial Stability Forum. Tuttavia, in Italia, che è stata quasi del tutto sottratta alla crisi dei mutui americani, non si registra ancora alcun segnale del riavvio della comune ineludibile riforma delle Authority. Insomma, la via per tutelare meglio il risparmio e il risparmiatore, per tentare di prevenire e contrastare le crisi, è lunga e difficile. Si potrebbe dire: magari si trattasse esclusivamente di una questione di illeciti. E, invece, un problema di struttura, forse epocale. Ma se la condizione preliminare delle norme e delle sanzioni non è soddisfatta, allora è illusorio porsi l'obiettivo di rispondere con riforme strutturali.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 5° anniversario della morte di

WALTHER GUIDI

lo ricordano con affetto il fratello Vinicio, la cognata Luciana, la nipote Daniela e il marito Uber.

Bologna, 22 giugno 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

BK

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258